

FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

BENTORNATO, VECCHIO CASTELVECCHI

Un anno fa circa l'editore romano Alberto Castelvechi annunciava un suo ritorno sulla scena in solitaria, dopo una serie di esperienze e di esperimenti con il marchio a gestione mista Castelvechi Cooper.

Amato o odiato, ammirato o sbeffeggiato che sia, a Castelvechi non si possono non riconoscere un paio di doti: l'innata vocazione alla controcultura intelligente e il coraggio di rischiare. Da un anno a questa parte i libri

che portano il suo marchio si contraddistinguono per eccentricità rispetto al ciarpame *mainstream*, con titoli come *Breve storia del diavolo* di Alberto Cousté o *Le vampire* di Arianna Conti e Franco Pezzini. Nella produzione saggistica, affidata in larga parte a ricercatori ancora poco conosciuti, ma giovani e brillanti, si distinguono una serie di manuali di autodife-

sa dai condizionamenti mentali. Tra gli ultimi, *Mind Invaders*, firmato dal fantasmatico Luther Blissett (e se fosse Castelvechi stesso?), presentato appunto come un «manuale di guerriglia e sabotaggio culturale».

Del resto mai come oggi i

mezzi di comunicazione di massa hanno meritato questo sforzo di reazione contro-informativa. I «pischelli» della scuderia Castelvechi ce la mettono tutta. Una menzione d'onore va al poco più che ventenne Francesco Dimitri, già autore di *Dies Iraq*,

di *Comunismo magico* e del prossimo venturo *Neopaganesimo*. Per il mese prossimo è previsto inoltre il ritorno alla narrativa. Andrà in libreria *Quel che rimane - La primavera spezzata* di Ezio Tarantelli. L'autore è Marco Maria Sambo, classe 1975, fi-

glio di Cristina Tarantelli, la sorella di Ezio Tarantelli, professore universitario esperto di mercato del lavoro. Il professore fu ucciso il 27 marzo 1985, in un agguato delle Brigate Rosse.

A vent'anni di distanza, i ricordi del bambino Marco si intrecciano alle sue riflessioni di giovane adulto, peraltro coetaneo o quasi dei nuovi brigatisti, quelli che

hanno firmato gli attentati a D'Antona e a Biagi. Il rinvigorito Castelvechi non rinuncerà mai alla sua natura provocatrice. Volendosi concedere un'incursione nel *noir* è andato a cercare il romanzo del francese Jean-Bernard Pouy, una vicenda futuribile di bande di motociclisti *neopunk* che si richiamano ai grandi della filosofia. Il titolo, abbiate pazienza, è *Spinoza inculca Hegel*. Che ci volete fare, la controcultura è anche questo.

www.pbianchi.it